

spazio pubblico. Il territorio, il quartiere, le strade e gli spazi intimi andrebbero riordinati secondo altre relazioni che comprendono anche i rapporti tra le persone, cosa che attualmente non viene presa in considerazione, se non in base a regole di produzione e commercio. Secondo questa prospettiva, l'orto non dovrebbe mai mancare.

Non dovrebbe risultare strano dunque vedere l'orto diffuso crescere in ogni città nei quattro continenti abitati dall'uomo. Il 40 per cento degli abitanti di Toronto e il 44 di quelli di Vancouver dispongono di un orto. A New York i giardini comunitari sono oltre 700, distribuiti in tutti i distretti della città. E in Europa, oltre ai tradizionali orti familiari, i giardini comunitari stanno diventando una realtà sempre più consolidata: ce ne sono in Francia, Svizzera, Olanda, Germania, Belgio, Svezia, Spagna, oltre che in Italia.

A Londra ci sono oltre 30mila orti individuali e una cinquantina di orti comunitari. E proprio una delle capitali economiche dell'Occidente dimostra quanto, al pari dei paesi indebitati, sia indispensabile permettere alla gente di produrre cibo per migliorare le finanze. Capital Growth è una collaborazione fra tre diverse realtà: il London Food Link (un network di associazioni, agricoltori, comunità che puntano alla sostenibilità alimentare), il sindaco di Londra e il Big Lottery Fund, creato dal governo per finanziare "buone cause" con i soldi della lotteria nazionale. È stato voluto per creare 2012 nuovi spazi comunitari per la coltivazione entro la fine del 2012. Non sono spazi per il tempo libero, così caro agli inglesi; il senso è quello di portare la produzione di cibo più vicina a dove viene consumato, favorire il piacere di coltivare, e infine vendere. Sono state anche pubblicate delle linee guida (Growing Trade), per aiutare le persone a vendere in città i propri prodotti urbani e fare in modo che l'orto possa davvero fare la differenza.

A San Francisco, dove al pari di Londra si è cercato di favorire e proteggere anche il raccolto del terrazzo, chiunque – anche chi ha i pomodori in balcone – può vendere i propri prodotti al mercato. È una rivoluzione economica, un cambiamento epocale che porta indietro e nello stesso tempo in avanti, con una grande influenza potenziale sui flussi commerciali, che punta a rivalorizzare gli abitanti e le produzioni locali. In Italia ci sono invece rigide regole da rispettare, che impediscono la vendita da parte del cittadino comune.

Fare l'orto diventa un'evoluzione e non solo un piacere. Permette di avere una relazione con le origini del cibo, di toccare, annusare, assaggiare e riconoscere lo stato di salute della pianta, e introduce anche in città tutto quello che è stato forzatamente isolato al di fuori, ripristinando una sorta di metabolismo che si era interrotto.

Gli orti collaborano alla sostenibilità ambientale, sostengono la città ma anche il suo esterno, introducendo una natura reattiva nel cemento. I risultati della loro più ampia diffusione sarebbero incredibili: aumenterebbero le aree verdi, verrebbero recuperati gli spazi degradati, verrebbero migliorati il ciclo dell'acqua, lo sfruttamento dell'energia solare, la permeabilità del suolo. E permetterebbero di accrescere la biodiversità.

Gli orti riportano il verde, ma anche la città stessa, a una scala più umana, permettendo un'identificazione con lo spazio pubblico e una sua maggiore caratterizzazione, a seconda della gente che li anima e in funzione della loro diversità. Di fatto sono spazi di partecipazione che permettono sentimenti di riappropriazione, e dunque di responsabilizzazione rispetto al luogo in cui si vive.

Nell'orto si riesce a recuperare la capacità di organizzarsi in modo autonomo, senza dover aspettare direttive imposte, gestire ma anche ricostruire e modellare uno spazio, e dunque sentirlo proprio. Questo tipo di operazione però non può avvenire nell'orto recintato da reti arrugginite, ma in aree comuni, con incontri mirati come l'assemblea del giardino comunitario o le assemblee condominiali. E ci sono prove concrete che chiariscono che, dove si incontrano persone provenienti da culture diverse, lo scambio di conoscenze sui modi di coltivare, sulle varietà, sul modo di cucinare il raccolto favoriscono la comunicazione anche in situazioni che sembravano impossibili.

La crepa nel cemento

Ciò che emerge con maggiore forza dalla recente diffusione degli orti è il desiderio di modellare il tessuto urbano a misura dei propri bisogni e delle proprie prospettive di vita, per renderlo il più possibile vicino al proprio modo di essere e di abitare. Il tenta-